

Le prime verità che emergono dal caso Rocca

UN UOMO DELLA NATO al disopra del giudice

Secondo le pretese dell'ammiraglio Henke il magistrato inquirente dovrebbe essere controllato dal capo della sicurezza Patto Atlantico — Il governo non ha smentito i documenti letti alla Camera da Boldrini e Pajetta confermando così la schedatura di massa e lo spionaggio politico — L'interrogazione di Parri a Gonella

Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno chiarito definitivamente — sul colloquio ufficiale di ben due tardivi (e ancora reticenti) comunicati governativi — che l'intervento dell'ammiraglio Henke nei confronti della magistratura per le indagini sul caso Rocca non è stato il frutto di un personale colpo di testa, ma una decisione politica evidentemente presa in pieno accordo con i potentissimi democristiani che hanno avuto o che hanno a che fa-

re col SIFAR e col « piano Solo ». Due ministri democristiani, Gui (Difesa) e Gonella (Giustizia), hanno tentato proprio per questo di dare una pubblica giustificazione dell'illegitima pretesa del capo del servizio segreto di

imporre al magistrato inquirente un alto funzionario del SID come supervisore, col compito di stabilire di volta in volta quali documenti dell'ex capo della sezione REI del SIFAR (rapporti scritti e nastro) di registratore già impressionati) avrebbero dovuto essere esclusi dal contesto dell'inchiesta giudiziaria sotto il titolo tabù di « segreto di Stato ».

Né Gui, né Gonella hanno detto se la richiesta dell'ammiraglio Henke è stata accolta dal procuratore della Corte d'Appello, Guarnera, e da suo sostituto, Gabrioni, al quale sono stati passati i documenti sottratti bruscamente al dott. Pesce, sostituto procuratore presso il Tribunale di Roma e primo magistrato inquirente sul caso che si è aperto con la misteriosa morte del colonnello Renzo Rocca, ucciso nel 1963. Fino Renzi o anche ing. Roberto Riberti. E' quello che sapremo nei prossimi giorni.

Non è escluso che il SID abbia già vinto la sua battaglia, impossessandosi di buona parte dello scottante materiale del quale era in possesso l'uomo che per vent'anni ha diretto la sezione economica del servizio segreto, stabilendo uno stretto rapporto tra la Confindustria, i servizi segreti dell'Atlantico e il mondo politico italiano. Già l'indicazione dell'uomo che dovrebbe assumersi il compito di stabilire ciò che il magistrato deve considerare e ciò che il magistrato ignorare, è molto indicativa: il colonnello Alemanno, responsabile dell'ufficio che si occupa della sicurezza di frontiera terrestre e marittima. La schedatura di massa, dunque, prosegue, come proseguono le intercettazioni telefoniche e i controlli illegali dell'attività di uomini politici. Del resto Gui si è ben guardato dallo smentire le rivelazioni circostanziate del parlamentare comunista: e ciò vale una conferma.

Nello stesso dibattito a Montecitorio, il compagno Giancarlo Pajetta aveva letto alcuni passi di un documento assai più recente e relativo al reclutamento di spionaggio informatori. Questo documento si apre con questa richiesta: « Se può la fonte fornire anticipazioni sui progetti del Partito comunista italiano per ciò che riguarda il governo "ponte" presieduto dal sen. Giovanni Leone »; più oltre vengono chieste « cognizioni sulle riunioni della segreteria del PCI, del Comitato centrale, della Direzione oppure di un Comitato federale. A Pajetta, il ministro Gui rispose che « non appartengono alle direttive del Servizio (cioè del SID - ndr) documenti del genere », il che — anche volendo escludere una grossolana bugia — non significa che il documento esiste ma che tuttavia non ha tutti i crismi di una direttiva ufficiale; oppure che esso è il frutto di qualche organo collaterale. Ciò che abbiamo saputo del SIFAR giustifica e avvalorava d'altro canto queste ipotesi.

Sulla inchiesta giudiziaria per il caso Rocca ha presentato un'interrogazione il sen. Ferruccio Parri, che chiede al ministro Gonella un intervento del Consiglio della magistratura e sulla convocazione al proprio ufficio deliberata dal procuratore generale della Corte d'Appello della istruttoria aperta a seguito del decesso del col. Rocca ». Secondo l'interrogante, « la sottrazione al giudice naturale di una istruttoria già iniziata di evidente delicatezza e la scelta discrezionale del procuratore generale di un nuovo inquirente rappresenta nelle circostanze in cui è avvenuta una lesione del regolare funzionamento degli organi di giustizia di gravità tale da meritare l'esame e il giudizio del Consiglio superiore e l'interessamento del ministro ». « Col suo intervento autoritario — prosegue Parri — il procuratore generale ha troncato e risolto la ferma opposizione della competente Procura del Tribunale ad accettare nell'esame dei documenti e materiali sequestrati nel domicilio del Rocca il vago preliminare di agenti del SID, gli inseriti illegalmente nella vicenda appena nota il decesso. La gravità della decisione e del mio rammarico afferma Parri — nasce pertanto anche dal sospetto politico che essa genera. L'abuso del cosiddetto segreto militare a dirottare i fini di giustizia è stato tale nelle vicende politiche e giudiziarie sorte intorno al caso SIFAR da giustificare ampia diffidenza ».



ORGOSOLO 1968: una pattuglia di baschi blu, mitra puntato, in giro di ispezione nelle strade del paese

Proposta delle sinistre per un'inchiesta parlamentare sulla Sardegna

Calma sul fronte del banditismo ma tutti i problemi rimangono

La repressione poliziesca non può sostituire l'intervento economico e politico - Una regione « colonia » - I sei anni perduti - Si allarga il fenomeno della latitanza preventiva

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

Il fronte del banditismo, in questo periodo, sta conoscendo una calma addirittura record se si pensa alle estati infuocate degli anni scorsi, quando quasi ogni giorno la cronaca di un sequestro o di un delitto occupava le prime pagine dei giornali. E' una calma di cui è difficile prevedere la durata, e che viene interpretata nei modi più diversi dagli osservatori e dai politici. Può essere un momento di riorganizzazione delle bande (dopo la frantumazione della cosiddetta « anomia sequestri »), i cui membri per la maggior parte sono finiti in carcere, oppure una limitazione di nuove strategie per ingannare la polizia.

Il latitante orunese Giuseppe Campana, « big » da dieci milioni di taglia, è ritrovato come pure Diego Calvisi, altri meno fortunati, vengono colti in flagrante, cioè con le armi nel sacco, e condannati a pene assai dure, per direttissima, com'è accaduto nei giorni scorsi a due pastori.

A parte l'attuale calma, che ha tutti i caratteri di essere solo apparente, la situazione socio-economica, da secoli alla radice del banditismo sardo (nonostante le nuove tecniche di criminalità cittadina rivelate dagli ultimi delitti), rimane sempre la stessa. La Sardegna non ha mutato per nulla il suo volto paesistico sottostante, di terra di avventure coloniali, dove si sono specializzati i grossi clan del capitalismo italiano e straniero, da Moratti a Rovelli, dalla Gulf Oil alla Rumianca fino alla Montedison.

La crisi economico-sociale è stata oggetto di una riunione dell'intergruppo parlamentare comunista: vi hanno partecipato deputati, senatori e consiglieri regionali. A chiusura di un lungo dibattito, è stata esaminata ed approvata la proposta di legge, presentata dai gruppi parlamentari del PCI, del PSIUP e degli indipendenti di sinistra, relativa alla istituzione di una commissione di inchiesta per una analisi approfondita delle condizioni socio-economiche che hanno determinato la vasta recrudescenza del fenomeno banditistico nell'isola. C'è stato un unanime riconoscimento del fatto che il Parlamento italiano, in quanto legislatore del Piano di Rinnascita (legge n. 588), sia direttamente investito della gravissima questione.

La maggioranza di centro sinistra al governo, dal canto suo, si è completamente disinteressata del problema, limitandosi ad inviare nell'isola contingenti di forze di repressione, e sostituendo l'intervento economico e politico con l'intervento militare. Il disimpegno dei governi nazionali e regionali ha determinato un ulteriore aggravarsi della situazione.

La commissione parlamentare di inchiesta — secondo il progetto di legge firmato dai compagni Ignazio Pirastu, Carlo Sanna, Umberto Cardia, Pietro Ingrao, Luigi Marras, Cerauolo, Luciano Barca, Morgana, Luigi Pintor, Cacciato, Caporaso, Minasi e Guidi — avrà il compito di accertare l'inefficienza e spesso la illegittimità degli interventi repressivi nei confronti dei pastori, e potrà deliberare e proporre misure politico-amministrative immediate e a lungo termine, nonché le opere e le riforme strutturali di cui la Sardegna ha assoluto bisogno.

La proposta è stata non a caso firmata anche dai presidenti dei due gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP.

« Effettivamente — ha dichiarato il compagno Ignazio Pirastu, primo firmatario della legge — le firme dei compagni Ingrao e Cerauolo sono state apposte non a caso. Il nostro progetto solleva un problema di rilievo nazionale, quello dei rapporti tra lo Stato italiano e la Sardegna così come si sono posti storicamente negli ultimi vent'anni e come si pongono oggi. Al fondo del fenomeno del banditismo vi sono una profonda lacerazione dello stesso rapporto unitario e una grave crisi di fiducia che hanno

origine attuale nel fallimento totale del Piano di rinascita. Pensiamo che sia di grande rilievo e di vivo interesse un esame dell'unico piano regionale di sviluppo approvato con legge nazionale. A questo proposito è bene ricordare che nel 1953 il Senato della Repubblica votò unanime, a conclusione di un dibattito su banditismo in Sardegna, una mozione con la quale si chiedeva l'attuazione di un piano decennale di sviluppo. La mozione, firmata dai senatori Spano per il PCI, Lussu per il PSI e Monni per la DC, e approvata dal governo, affermava che il banditismo non è problema di polizia, e deve essere affrontato nelle sue cause economico-sociali. Quel Piano è stato approvato con la legge 588 ben sei anni fa, e contiene alcune misure molto avanzate nel settore della agricoltura e della pastorizia.

A sei anni di distanza proprio la legge — che doveva essere avviata a profonda trasformazione, non solo non ha subito modifiche, ma è gravemente degenerata ed è sempre il punto focale della crisi della società isolana, esplosa negli ultimi anni con una gravissima recrudescenza del banditismo ».

Non è in nessun modo concepibile il fatto che il problema del banditismo venga affrontato ancora oggi con misure di repressione di tipo coloniale. Qualche altro termine si può usare per quanto sta avvenendo nei centri della Sardegna in ogni parte della Sardegna? ».

Il caso ultimo dei tre pastori di Villanovola, assolti dopo un anno di detenzione, è una nuova testimonianza della leggerezza con cui si affronta la questione sarda, che non può essere risolta con la repressione, ma solo con una svolta profonda di tutta la politica nazionale e regionale.

Giuseppe Podda

Trasferito il questore di Cagliari

Il ministero dell'Interno ha disposto un ampio movimento di questori, nel contesto del quale spicca il trasferimento del dott. Salvatore Guarino da Cagliari a Bologna. Come si ricorderà, Guarino nella sua qualità di questore e insieme di capo della « Criminalpol », era il massimo dirigente della lotta contro il banditismo in Sardegna. Fu durante la sua gestione che alcuni funzionari di polizia vennero incriminati dalla magistratura per avere estorto false confessioni con la violenza. Tra di essi era il commissario Giuseppe, all'epoca vicequestore di Cagliari.

Il posto di Guarino sarà preso dall'attuale questore di Livorno Lt. Donati. Il movimento interessa anche le questure di Torino, Napoli, Catanzaro, Caltanissetta, Sassari, Reggio Emilia, Modena e numerose altre città.

Il ministro dell'Interno ha disposto un ampio movimento di questori, nel contesto del quale spicca il trasferimento del dott. Salvatore Guarino da Cagliari a Bologna.

Il caso ultimo dei tre pastori di Villanovola, assolti dopo un anno di detenzione, è una nuova testimonianza della leggerezza con cui si affronta la questione sarda, che non può essere risolta con la repressione, ma solo con una svolta profonda di tutta la politica nazionale e regionale.

Giuseppe Podda

Trasferito il questore di Cagliari

Il ministero dell'Interno ha disposto un ampio movimento di questori, nel contesto del quale spicca il trasferimento del dott. Salvatore Guarino da Cagliari a Bologna. Come si ricorderà, Guarino nella sua qualità di questore e insieme di capo della « Criminalpol », era il massimo dirigente della lotta contro il banditismo in Sardegna. Fu durante la sua gestione che alcuni funzionari di polizia vennero incriminati dalla magistratura per avere estorto false confessioni con la violenza. Tra di essi era il commissario Giuseppe, all'epoca vicequestore di Cagliari.

Il posto di Guarino sarà preso dall'attuale questore di Livorno Lt. Donati. Il movimento interessa anche le questure di Torino, Napoli, Catanzaro, Caltanissetta, Sassari, Reggio Emilia, Modena e numerose altre città.

Italo Palasciano



LOTTA OPERAIA A TRIESTE Un aspetto della grande manifestazione del 13.000 metalmeccanici di Trieste, svoltasi venerdì. Intanto, anche ieri, gli operai di Porto Marghera hanno risposto con la lotta alla posizione intransigente del monopolio. C'è stato lo sciopero allo stabilimento petrolchimico della Montedison (dove la serrata è stata revocata e per questo motivo il lavoro è ripreso anche se il movimento rivendicativo si è tutt'altro che arrestato) mentre nelle altre fabbriche chimiche e alla Chalcillon sono state sospese tutte le ore straordinarie. Stamane la maestranza discuterà in pubblica assemblea il verbale delle riunioni tenutesi a Roma fra i rappresentanti della Montedison e i dirigenti sindacali e faranno il punto della situazione chiarendo i risultati ottenuti dalla lotta.

Entrano in vigore i regolamenti del MEC sulla mano d'opera

La CGIL per la parità di trattamento agli emigrati

Chiesta la partecipazione dei sindacati alla definizione degli accordi di emigrazione - Pronunciamento democratico dei lavoratori all'estero sulla riforma del sistema pensionistico

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile
Nicolino Pizzato

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (rinnovo sul c/c postale n. 375531 intestato a: amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, 00185 Roma) Abbonamento ordinario: lire 30.000 (annuo) - lire 18.150 (semestrale) - lire 9.150 (trimestrale) - lire 4.900 (5 numeri) (senza il lunedì e senza la domenica); annuo lire 13.000, semestrale lire 6.750, trimestrale lire 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo lire 29.700, semestrale lire 15.350 - 4 numeri, annuo lire 25.100, semestrale lire 13.150 - RINASCITA' annuo lire 6.000, semestrale lire 3.100 - Estero: annuo lire 10.000, semestrale lire 5.100 - VITA NUOVA: annuo lire 7.000, semestrale lire 3.600 - Estero: annuo lire 10.000, semestrale lire 5.100 - L'UNITA' e VITA NUOVA: RINASCITA' 7 numeri annuo lire 39.000; 6 numeri annuo lire 27.000 - RINASCITA' e VITA NUOVA: RINASCITA' annuo lire 9.000 - PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. e senza diritto per la Pubblicità in Italia, Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 38, e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (tariffe millimetri) - numero coloniale: 4555

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Dopo la recente conferenza internazionale di Ginevra, ed in occasione dell'entrata in vigore dei regolamenti definitivi del MEC sulla mano d'opera, la CGIL ha emesso un comunicato nel quale si invitano i paesi comunitari ed extracomunitari ad abolire ogni discriminazione verso gli emigrati — come previsto dalla risoluzione di Ginevra sui diritti dell'uomo — e ad elaborare nuove e più dettagliate norme per assicurare una effettiva parità di trattamento economico e sociale fra i lavoratori emigrati e i lavoratori nazionali.

La CGIL invita inoltre questi paesi a tenere nel massimo conto gli emendamenti proposti dai sindacati per la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori alla preparazione degli accordi di emigrazione, per l'estensione dei diritti dei sindacati in questo campo, e per la corrispondenza di indennità di trasferta e di inasidamento agli emigrati.

Per impedire che alcuni criteri nel campo della mano d'opera, quali ad esempio la priorità comunitaria, introducano nuovi elementi di discriminazione, la CGIL propone in primo luogo il perfezionamento e l'estensione ai lavoratori di qualsiasi nazionalità di clausole e norme che possano veramente eliminare le vecchie discriminazioni, in secondo luogo che il governo italiano e gli altri governi si adoperino per far partecipare tutte le organizzazioni sindacali nazionali interessate, alla definizione degli accordi e delle condizioni di emigrazione e immigrazione; infine, la CGIL ha deciso di rivolgersi al Consiglio di amministrazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro al più presto il controllo dell'applicazione dei principi enunciati nella Convenzione internazionale n. 97 sui lavoratori migranti, nonché una sua revisione, che preveda nuovi strumenti e norme atti a garantire la effettiva parità di trattamento e diritti fra lavoratori nazionali e lavoratori nazionali.

Nel prendere queste iniziative, la CGIL si è ispirata alle numerose richieste e petizioni,

firmate da decine di migliaia di emigrati italiani, e all'appoggio dato dagli emigrati alla iniziativa italiana alla conferenza di Ginevra.

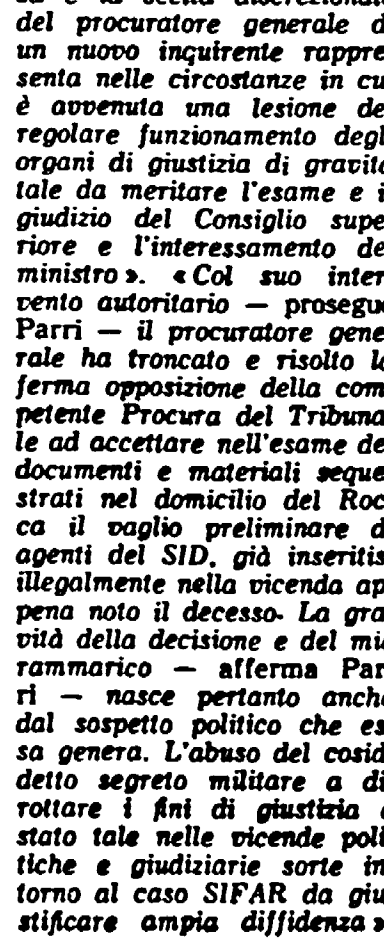
In Svizzera, gli emigrati hanno approvato e consegnato all'Organizzazione internazionale del lavoro un apposito memoriale sulla preparazione dell'emigrazione.

La CGIL invita gli emigrati ad estendere questo tipo di pronunciamento democratico sui loro diritti e rivendicazioni, e in particolare la scelta e partecipare alla consultazione sulla riforma del sistema pensionistico, pronunciandosi sulle proposte dell'organizzazione sindacale e sulle eventuali modifiche da apportarvi, entro il mese di agosto.

Estrazioni del Lotto del 3-8-68

Bari	67 82 50 37 62	2
Cagliari	5 10 77 48 22	2
Firenze	83 60 43 23 61	2
Genova	7 78 82 5 31	1
Milano	44 20 48 60 67	2
Napoli	66 57 10 38 26	x
Palermo	49 47 25 30 34	x
Roma	32 69 79 31 81	x
Torino	73 90 41 36 19	2
Venezia	88 31 20 4 38	2
Napoli (2. estraz.)	1	x
Roma (2. estraz.)	1	x

Il monte premi è di lire 96.658.322. Ai 4 vincitori con punti 12 andranno lire 9.965.000; ai 10 vincitori con punti 11 lire 295.000; ai 10 lire 22.300.



GLI SFORZI DI PACE DEL PRESIDENTE JOHNSON

BENE
AGGANCIATI
protegi il palato con
super-polvere
ORASIV
FA L'ANTIBIO ALLA DENTRITA'